



COMUNE DI RAVENNA
ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO COMUNALE

**“METTIAMO A VALORE TURISTICO, OLTRECHÈ CULTURALE, GLI SPAZI RESTAURATI
IN CLASSENSE”**

(Sostituisce PD 197) **Modificato in corso di seduta Consiglio comunale del 03/10/2023)**

Premesso che

la Biblioteca Classense, una storica biblioteca dal 2002 affidata in gestione ad un'Istituzione appositamente costituita, possiede una notevole varietà di tipologie documentarie che la caratterizzano (codici e incunaboli, opere a stampa, antiche e moderne, manoscritti, incisioni, mappe, fotografie, documenti d'archivio, materiale multimediale) legate alla doppia valenza della Biblioteca Classense: biblioteca storica e di conservazione, da un lato, e biblioteca fortemente orientata alla pubblica lettura, dall'altro.

Il nome rimanda a Sant'Apollinare in Classe, basilica con annesso monastero della Congregazione dei Camaldolesi, situata cinque chilometri a sud-est della città. Nel 1512 i monaci decisero di trasferirsi nella città di Ravenna, allora protetta da una cinta muraria e, più specificatamente, nell'attuale via Baccarini, dove avevano delle proprietà, edificarono nel 1513 la nuova Abbazia Classense, al cui interno trasferirono i manoscritti posseduti. Dal 1803, data della soppressione napoleonica dei beni ecclesiastici appartenenti a vari ordini religiosi, i monaci camaldolesi e altri religiosi di abbazie e conventi cittadini dovettero far confluire i loro fondi librari in quella che divenne la neonata Biblioteca Civica di Ravenna, poi rinominata Biblioteca Classense.

Oggi all'interno della Biblioteca vengono ancora conservati codici e incunaboli in fondi speciali, insieme a manoscritti e libri rari, mappe antiche, incisioni, fotografie d'epoca e ad essi si affianca un notevole patrimonio di libri moderni e contemporanei. Il complessivo patrimonio librario a stampa si stima in circa 850.000 unità bibliografiche, uno dei più importanti in Italia;

Considerato che

la maggior parte delle collezioni è di ambito umanistico, alle quali si affianca un cospicuo nucleo di raccolte a carattere scientifico.

La Biblioteca Classense conserva circa 750 volumi manoscritti, 350 dei quali sono *codici* databili tra il X e il XVI secolo, oltre a diverse migliaia di manoscritti in buste, fascicoli, lettere. Tra i codici è noto all'intero mondo culturale l'*Aristofane*, acquistato dall'abate Pietro Canneti a Pisa nel 1712, unico esemplare contenente le undici commedie superstiti del commediografo greco. Ad esso vanno aggiunti i *codici classico-umanistici* e i *manoscritti liturgici*. I codici posseduti furono in buona parte acquistati dal Canneti per la Libreria Camaldolese di Classe, scegliendo dal mercato antiquario volumi eccellenti provenienti dalle più prestigiose biblioteche umanistiche.

A fianco si collocano le raccolte manoscritte che documentano la storia ravennate, ove si annoverano opere significative di erudizione e compilazione storica, fonti fondamentali per gli studi locali.

Tra i più rilevanti Fondi speciali consultabili si annoverano il Fondo Ricci, che conta oggi circa 20.000 tra volumi e opuscoli e il ricchissimo archivio personale di Corrado Ricci (1858-1934) la cui tematica va dalla storia dell'arte locale al dibattito sulla tutela dei beni storico artistici a livello nazionale; il Fondo Mazzotti, donato da Mons. Mario Mazzotti (1907-1983), direttore dell'archivio arcivescovile e archeologo, studioso di antichità ravennati, comprende circa 8.000 documenti di argomento archeologico, artistico e storico; il Fondo Rava, costituito dalle oltre 25.000 unità della biblioteca del senatore e ministro Luigi Rava (1860-1938), di argomento prevalentemente risorgimentale, oltre a raccogliere l'attività politica del Rava; il Fondo De Michelis, appartenuto a Eurialo De Michelis (1904-1990), studioso della letteratura italiana del XX secolo in particolare; il Fondo Valgimigli, comprendente la biblioteca e le carte di Manara Valgimigli (1876-1965); il Fondo Bertelè comprendente circa 10.000 libri tra antichi e moderni riguardanti la storia bizantina e i rapporti economici e culturali intercorsi tra Occidente e Oriente, specie tra Venezia e Bisanzio dal medioevo al 1900; il recentissimo Fondo Gambi, vastissima e preziosa raccolta libraria, documentaria e cartografica donata dal geografo Lucio Gambi (1920-2006). Un cenno particolare merita l'insigne Raccolta Dantesca Olschki, acquistata nel 1905 dall'omonimo bibliofilo e libraio antiquario e che costituisce senza dubbio, sia dal punto di vista quantitativo sia sotto il profilo del valore bibliografico, uno dei fondi più omogenei e completi per quanto riguarda le edizioni, le traduzioni, i commenti agli studi danteschi.

Tra i carteggi di varia tipologia, si ricordano quello ottocentesco tra il poeta inglese *Lord Byron* e la contessa *Teresa Gamba Guiccioli*, il carteggio di *Luigi Carlo Farini*, di *Corrado Ricci*, di *Luigi Rava*, di *Santi Muratori*, di *Manara Valgimigli* e di Eurialo De Michelis.

La Biblioteca Classense conserva inoltre una pregevole collezione artistica costituita nel corso del tempo a partire dal nucleo originario delle opere d'arte commissionate dai padri camaldolesi: alla loro sensibilità per l'arte si devono molti dei capolavori classensi attribuibili ad alcuni tra i migliori artisti romagnoli tra Cinquecento e Settecento, da Luca Longhi a Cesare Pronti, ai Barbiani, a Francesco Mancini, le cui opere sono distribuite negli ambienti più prestigiosi della Biblioteca, ne sottolineano l'aspetto monumentale e testimoniano i momenti più alti della produzione artistica locale;

rammentato che

la Biblioteca gestisce anche l'Archivio Storico comunale di Ravenna. Istituito ufficialmente nel 1913 con direttore Silvi oBernicoli; la documentazione dell'Archivio copre ben dieci secoli (dal X al XX secolo) e comprende i volumi di cancelleria, segreteria, contabilità, depositaria, catasti e censo della Comunità di Ravenna, la collezione delle antiche pergamene, la collezione di bandi e carte topografiche. A questa serie si aggiunge il carteggio amministrativo e gli atti di Giunta e Consiglio dal 1796 al 1973. Nell'Archivio storico comunale sono depositati, tra gli altri, il Fondo Lovatelli, il Fondo Gambi, il Fondo Testi Rasponi, il Fondo del Molino di San Mamante, il Fondo Bernicoli e il Fondo fotografico Trapani.

Dal gennaio 2011 anche la sezione della multimediateca (che conserva DVD, CD e videocassette) è stata spostata alla Biblioteca Classense, inaugurando una completa ristrutturazione della sezione libri moderni che si è conclusa con il riordino nella sede centrale dell'emeroteca, anch'essa spostata da via Guido Novello Da Polenta per lasciar posto a Casa Dante, nuovo museo a tema dantesco situato accanto alla tomba del Poeta

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a mettere sempre più a valore, culturale e turistico, il grandioso progetto di restauro architettonico in fase di completamento che ha recuperato a biblioteca tutti gli spazi dell'antico complesso abbaziale per una superficie utile di 28.000mq, facendo della Classense una istituzione bibliotecaria di importanza primaria;

- a valorizzare a livello turistico non solo la sala del refettorio camaldolese (Sala Dantesca) con il dipinto le Nozze di Cana eseguito dal noto pittore Luca Longhi, ma anche i nuovi spazi restaurati, fra cui l'aula magna e le sale storiche, di prossima apertura.

Daniele Perini Capogruppo "Gruppo Lista de Pascale Sindaco"

Chiara Francesconi – Capogruppo "Gruppo Misto"

